Tutta Italia quindi è convinta che gli assassini abbian meditato il delitto e l'abbian commesso trascinati dalla bramosa violenza di un giovane e dalle nervose morbosità di una donna. Tuttavia si dice: siccome questa donna non prese parte materiale al fatto, siccome Murri padre è un razionalista e massone, siccome il figlio è un socialista e massone, siccome Secchi per lo meno massone sarà e Linda adultera, e siccome i giornali clericali hanno colto l'occasione per battere in breccia contro il bersaglio massonico e politico - per questo, solo per questo... la Cassazione doveva accogliere il ricorso, tanto più che il sig. Tofano era di questo avviso!

I miei avversari hanno un solo argomento che valga cinque centesimi, questo: che Linda Murri è forse agli estremi. — L'abbiamo già detto: le si apra il carcere! e poi ragioniamo.

No! io non dissi mai che il processo Murri fosse un dibattito combattuto su arena politica! Ecco l'errore! Dissi che spesso le inframettenze politiche intralciano il cammino della giustizia! Se anni sono certe illustri canaglie che spadroneggiavano in Italia trovarono modo di essere assolte da pene meritatissime, questa non è una buona ragione per farmi persuaso che i Murri dovevano essere nuovamente giudicati e.... assolti. Questo fatto prova niente altro se non che gli uomini politici, tornano sempre a galla anche nei mari più tempestosi.

Quindi io non ho gioito niente affatto quando appresi il rigetto. Diamine! e pensare che sono accusato di essere troppo sentimentale! Aprite aprite il carcere a chi corre verso l'abisso dell'eternità! ma ragioniamo!

Io gioisco (se pur è lecito gioire in mezzo a una società piena di cose stupide o laide) quando vedo che una verità contestata è riconosciuta. Ho visto molte volte altri gioire delle mie avversità; ma io non ho mai gioito della sventura altrui! Ho gioito che una verità sia stata riconosciuta, perchè so che l'avvenire della civiltà è qui! La società nostra è una immensa tenebrosa trama di maneggi clandestini e di intrighi; il Parlamento e tutte le istituzioni rappresentative sono i nodi di questa tela tenebrosa nella quale i violenti, i ladri, i furbi lavorano a intascare e ingannar la giustizia, a ridersi degli ingenui!

Or bene: più verità verranno in luce, più ladri saranno scoperti (ladri alti e bassi), più violenti verranno disarmati, più fraudolenti verranno bollati col fuoco del disonore, più luce infine si getterà sul tenebrore della complessa vita sociale, sui furbi e gli astuti che mangiano a quattro palmenti protetti dalla profonda ingenuità dei sentimentali e degli idealisti - e più rapidamente la meta di una società migliore sarà raggiunta! Clericalismo, socialismo, liberalismo, anarchismo, son tutte parole vuote di senso!

Questo vorrei si comprendesse una buona volta, invece di chiacchierare!

La civiltà antica aveva per fattore massimo la violenza armata. La nostra civiltà ha per motore massimo la frode ladra. Finchè staremo lì a combattere la frode con dei libri (come fece Dante) che pochi leggono, la civiltà non farà un passo! Bisogna combattere la frode politica e giudiziaria ove si annida e trionfa perchè insospettata, e dare luce, luce, luce alle tenebre ove si macchina la rovina del bene intenzionati.

La civiltà *deve cercar ogni mezzo per scoprire la santa verità nei grandi e piccoli fatti sociali* (il processo Murri è un delitto abbastanza comune che venne ingrandito solo per la posizione finanziaria delle due famiglie, e quindi non è un grande avvenimento sociale) e procedere a sgombrare di loschi tenebrori il mondo. Io che non son legato a partiti e che li disprezzo anzi perchè li so quattrinai e ridicoli tutti, osservo le cose serenamente.

Poichè siamo in tema di giustizia, restiamoci.

Io non credo, non credo che il carcere corregga i delinquenti. Il Governo mantiene inutilmente dei birbanti che meditano altri delitti. Quando i delinquenti sono molto pericolosi - assassini, o assassini-ladri - comprendo che si tengano chiusi. Ma io osservo che la massima quantità dei delinquenti è costituita da gente che viola le leggi per rubare con abilità o per uccidere per passione subitanea. Or bene, costoro, nella maggior parte dei casi, a furia di maneggi legali, sfuggono alle sanzioni penali; se non sfuggono, o scontano parte delle pene, meditano in carcere il mezzo di frodare e rubare con maggior abilità appena ne saranno usciti. L'uomo ha incorreggibili tendenze al delitto, *quando la natura lo volle così*. La tendenza al furto poi è la più potente, anche nelle persone elevate per educazione. Tutta la così detta civiltà moderna consiste in questo: rubare, frodare con dignità! Il delinquente per passione (omicida) raramente torna al delitto.

A che servono dunque le carceri? *Piuttosto, la civiltà raddoppii di energia e di oculatezza per scoprire la verità. Il delinquente preferisce rimanere qualche tempo in carcere col dubbio della sua colpevolezza, alla certezza di questa colpevolezza posta in libertà.* Ma i codici nati in civiltà barbara hanno disposizioni che proteggono il reo più di quanto convenga in una società veramente civile. E la tutela personale? si dirà. Ma questa tutela personale è *sempre snaturata, sfigurata, esagerata* dai protettori dei rei che, per interesse personale, per vanità, per ambizione, pongono un piede sulla mano della giustizia. Il processo penale è un ridicolo giuoco a scacchi colla giustizia. Comprenderei il rito attuale, con una società di uomini elevatissimi e probi; ma nella nostra civiltà in cui gli uomini conservano istinti bestiali e ladreschi, no! Di qui lo spettacolo della pirateria professionale legale, medica, tecnica, poichè tutte le professioni intellettuali cooperano al lavoro della giustizia. Tutela sì adunque! ma tutela *rigorosamente* onesta e non spregiatrice delle finalità più elevate.

Finchè l'interesse personale è la sola garanzia — come oggi è — della serietà del rito giudiziale, l'interesse personale celato dietro le norme procedurali —, non si potrà mai raggiungere una civiltà futura, quella che io sogno, non quella che è nelle mani rapaci e spesso sordide di legali interessati a falsare la verità dei fatti penali. Occorre quindi una radicalissima, coraggiosa trasformazione dei nostri istituti criminali.

Se io enunciassi il mio concetto sociale, ciò che non posso fare in un articolo di giornale, forse tutti i legali d'Italia e del mondo mi lapiderebbero, perchè io so che *prima necessitas* nella civiltà nostra è lasciar mangiare e divorare. Le nostre leggi son tutte nate dal bisogno del pasto e della donna! In una civiltà che vive di truffe legali, il mio concetto politico-giuridico sarebbe respinto, perchè la fame e l'*avidità collettiva è interessata* a respingerlo. Io quindi tacerò come vorrei scoprire la verità in tutti i processi penali! La civiltà, che si aggira in un circolo vizioso, non si sbrigherà mai dalle sordide tenebre che l'avvolgono. Dirò questo solo. Raggiunta la verità criminale, *quella che sarà sempre nascosta*, farei incidere le sentenze che colpiscono i delinquenti su grandi lapidi di marmo, lapidi di moralità morta, e le murerei sulle facciate delle case delle vie più frequentate; poi aprirei il carcere dei colpiti. Che i ladri e gli assassini possano guardarsi nello specchio e impallidire!

Ma la società, nata nella violenza e nel sangue, procederà nella frode e nella menzogna protetta dalla legge, finchè gli uomini si sian tutti divorata l'anima; e sarà tanto peggio pei sentimentali che si pascon di chimere!

Persuaditi, caro *Solitario*, e con te si persuadano i sentimentali d'occasione! La civiltà non si elabora nei Parlamenti, nei Consigli provinciali e comunali.

La civiltà *si elabora* — da quindici anni lo vedo e me ne convinco sempre più! — *o si dovrebbe elaborare* nelle Preture, nei Tribunali, nelle Corti d'Appello, nelle Corti d'Assise e di Cassazione!

La civiltà è nelle mani dei togati! Proprio così! Finchè nel tempio di Temi gli uomini togati porranno la parrucca e la maschera di rito antico, che pare sacro e che non esito a chiamar profanatore, finchè si terranno quelle maschere sotto le quali si celano tutte le umane basse cupidigie, finchè la faccia del difensore e dell'imputato non sia sgombra e non possa essa colpirla dal *vivido e tremendo* raggio del sole della verità, finchè il rito avrà tutta l'essenza e la realtà del rito sacerdotale dei templi egiziani o greci o druidici, finchè là entro tutto tutto non verrà sminuzzato e discusso, *ma tutto veramente* - la civiltà rimarrà quale è, cioè barbarie larvata, e gli uomini continueranno a vivere nel fango e nello sterco!

Argow.

IGEA, la dea della Salute, ha dato il nome alla **sublime delle acque da tavola.** — Non la conoscete ancora? Chiedetela in tutti gli *alberghi, restaurants, bar* e *farmacie*, e siate certi che contro i catarri gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artritismo, non potreste trovare rimedio migliore.

L'Igea è deliziosa al palato: per la sua composizione solfato, calcico, magnesiaco, ferruginosa, riassume i migliori elementi di cura.

Deposito per *Torino e Piemonte signori* **Fratelli PAISSA - Torino.** 40-4

UNA VISITA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

(*Nostra corrispondenza speciale*).

Quantunque i giornali d'Italia abbiano già scritto della grande festa del lavoro che Milano si appresta a celebrare e i giornali milanesi vi abbiano dedicato lunghi e dettagliati articoli quotidiani, non credo del tutto inutile il rendere noto ai concittadini di Acqui le mie impressioni sulla grande Mostra, che ho visitata in questi ultimi giorni precedenti l'inaugurazione.

Si tratta di notizie che hanno per alcuni il pregio dell'assoluta novità, ma possono interessare coloro che, pur non seguendo gli avvenimenti narrati dai fogli quotidiani, sono assidui lettori della *Gazzetta d'Acqui*, così popolare e diffusa nella nostra città.

E' noto che l'esposizione si divide in due parti: io ho visitato particolarmente le gallerie della Piazza d'Armi, la quale contiene il grosso delle mostre ed è unita al Parco per una ferrovia elettrica elevata, capace di trasportare ben 60 mila passeggieri al giorno. La Piazza d'Armi, un tempo brulla e deserta, si è abbellita di viali, di tappeti erbosi, di aiuole ed è diventata una vera città internazionale, nella quale le costruzioni di legno, di cannuccie e di ferro hanno assunto l'aspetto di grandiosi palazzi moderni, per l'opera assidua di migliaia di operai, tuttora intenti ai molti lavori, che ancora restano a compiere.

Oltrepassato il recinto di detta piazza mi si presenta allo sguardo la galleria del ciclismo e dell'automobilismo, dalle linee semplici ed eleganti con pitture di bell'effetto.

Ormai la facciata e i lavori di muratura all'interno sono stati condotti a termine, ma gli *stands* non sono ancora del tutto pronti: da quanto ho potuto capire durante la rapidissima visita la Francia è la nazione più rappresentata in tale mostra ed espone splendide vetture e *chassis*. Accanto sorge il padiglione dei trasporti terrestri, anch'esso terminato per quanto riguarda i lavori di muratura e di stucco, ma incompleto negli addobbi e nelle mostre.

Attraverso a stradali fangosi e corsi da binarii, si giunge alla grande Galleria dell'Arte Decorativa Francese, sulla quale sventolano molti tricolori repubblicani. L'accesso è vietato; ma è già spettacolo interessante quello offerto dagli alberi da frutto, che circondano detta galleria, disposti in ordine mirabile ed educati secondo i più perfetti trovati dalla tecnica.

Più avanti la Mostra della Marina, sulla cui fronte si innalza un gran faro, visibile anche dal centro della città. E' divisa in sezioni a seconda dei paesi espositori: vedo i modelli delle navi della marina italiana, due enormi cannoni della casa Krupp, nella parte riservata alla Germania, altri cannoni e modelli di navi inglesi nell'apposito riparto.

La grande Galleria del Lavoro, la cui facciata risplenderà in molte sere di innumerevoli lampadine elettriche, non è certo al completo: comprende macchine complicatissime di grande praticità e tra le altre cose due grandi forni gemelli con movimento meccanico della società dei prestinai milanesi.

Scorgo a distanza il fabbricato del Belgio dall'aspetto di un superbo palazzo e mi reco a visitare la mostra ferroviaria, dove, allineate su molti binari, ammiro locomotive gigantesche, alcune delle quali sono riprodotte con modelli non meno perfetti in un riparto speciale dell'Ungheria nel grande padiglione austriaco.

Troppo rapida è stata la corsa attraverso alle mostre nominate e ad altre moltissime, perchè io ne possa dare più minute notizie, che del resto la tirannia dello spazio non consentirebbe di pubblicare in una sol volta.

Non mancherò di inviarvi altre corrispondenze più dettagliate, riguardanti le singole gallerie della Piazza d'Armi e del Parco, che presenta pure novità e attrattive.

A quei concittadini che, pur desiderando visitare la grande esposizione, non si curano delle cerimonie inaugurali, le quali dureranno 3 giorni a datare da sabato, è consigliabile di ritardare la loro gita di almeno 20 giorni. Solo allora le mostre potranno essere veramente condotte a termine e pronte ad accogliere i visitatori.

Milano, 26 Aprile 1906.

a. a.

Numeri del Lotto

(*Nostro telegramma particolare*)

Estr. di Torino del 28 Aprile

69 - 58 - 10 - 56 - 37

Adunanza Magistrale

Giovedì ebbe luogo l'Assemblea Generale dei soci del Comitato Magistrale « Alto Monferrato » sezione dell'Unione Magistrale Nazionale. Tale simpatica riunione non poteva compiersi sotto più lieti auspici e con esito più brillante.

Aperta dal Presidente sig. Cerruti Giovanni la seduta con un fraterno saluto e un vivo ringraziamento ai colleghi intervenuti, guidati da buoni sentimenti di colleganza, si iniziò tosto la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno.

L'assemblea, dopo vivace discussione a cui presero parte i signori Dardano, Battaglia, Gratarola Maria e Lauzi, fece voti per la rivendicazione del decimo di concorso e per il miglioramento del Monte Pensioni, specialmente riguardo ai maestri anziani.

Infine il consocio Gazzaniga fece proposta d'incaricare la direzione a fare presso la Società Magistrale Milanese le pratiche necessarie per ottenenere facilitazioni per il vitto ed alloggio alla comitiva magistrale acquese che si recherà in settembre alla Esposizione di Milano.

Verso le ore 10,30 il novello consocio sig. Adriano prof. Adolfo, nostro egregio Direttore Didattico, presentato con acconcie parole all'assemblea dal Presidente, parlò con molta competenza, chiarezza e stile elevato sul tema: *Le istituzioni sussidiarie della scuola* suddiviso nei seguenti punti: « Idea generale delle istituzioni sussidiarie; Patronati; Educatori; Ginnastica; Musei; Biblioteche ».

Detto tema venne svolto dall'oratore con forma elevata e cultura profonda sì da attirare l'attenzione degli uditori, i quali salutarono ripetutamente con calorosi applausi il dotto conferenziere.

Assistettero alla riunione il sig. Accusani cav. avv. Fabrizio in rappresentanza del Municipio, e l'assessore della P. I. signor Guglieri cav. avv. Giuseppe.

La conferenza riuscitissima sotto ogni rapporto ebbe termine verso le ore 11,15; dopo di che il cav. Accusani ringraziò a nome del Comune e degli insegnanti il distinto direttore conferenziere.

Verso mezzogiorno la numerosa comitiva degli insegnanti si raccolse a banchetto, durante il quale regnò la maggior cordialità ed allegria.

Al levar delle mense brindò il signor maestro Mauro Don Andrea con applauditi patriottici versi in dialetto piemontese.

G. G., *insegnante.*

La Settimana

Neo-dottore — Il nostro carissimo amico e compagno Giuseppe Mascherini conseguiva, di questi giorni, brillantemente la laurea in medicina e chirurgia nel Regio Ateneo Torinese.

Noi ci allietiamo che l'Ordine sanitario cittadino acquisti una nuova e valida forza in questo studiosissimo giovane medico-chirurgo, che alla vastità della coltura scientifica, unisce una non comune serietà di intenti e di temperamento.

Gli inviamo di cuore i più affettuosi rallegramenti insieme con gli auguri di una splendida, immancabile carriera.

Forza elettrica — *Si vera sunt exposita*, alcuni ingegneri elettricisti studierebbero di radunare nelle vicinanze d'Ovada una grandiosa presa d'acqua dall'Orba, capace di svolgere una forza motrice elettrica di seimila cavalli-vapori. Questa energia verrebbe poi distribuita in tutto l'Ovadese, l'Acqueso, il Nicese fino ad Asti.

Non è a dirsi con quale soddisfazione l'intera regione apprenderebbe la conferma dello splendido progetto che, oltre ai privati, tornerebbe di grandissimo vantaggio alle industrie, le quali ora, per il deficiente servizio del gas mancante sempre della necessaria pressione, sono soggette a grandi consumi, senza ottenere risultati adeguati.

Auguriamo un completo trionfo alla geniale iniziativa.

Politeama Garibaldi — E' con vero piacere che noi abbiamo constatato il sensibile miglioramento subito dalla Compagnia Mugnaini nelle produzioni offerteci in questa settimana.

L'incertezza che verificammo specialmente nelle prime due recite, ora è quasi svanita per lasciar il campo ad una sicurezza scenica e recitativa encomiabili. Anche il programma variamente scelto ha contribuito non poco a rendere lo spettacolo più attraente.

In *Zaza*, *Fedora* e *Dam de chez Maxime* eseguite benino, ci piacque la sig.a Camuncoli, splendida ed affascinante nelle